

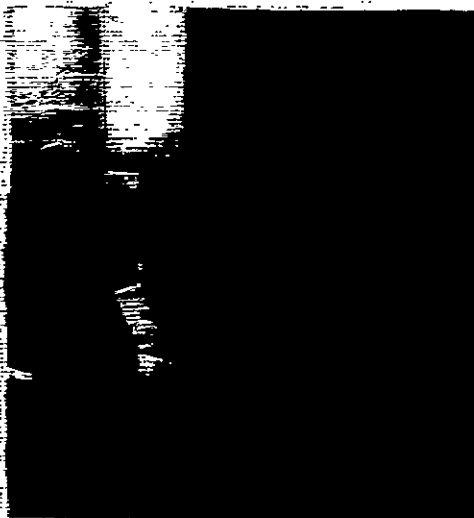
Messagne Sottoscritta la convenzione con il sottosegretario, impianto in funzione in tempi brevi

Va sotto «tutela» la zona industriale

Mantovano firma, videosorveglianza finanziata dal ministero

MANTOVA - La zona industriale di Messagne sarà controllata grazie al sistema di videosorveglianza finanziato con i fondi del ministero degli Interni. Nel pomeriggio è stato il sottosegretario Alfredo Mantovano a firmare la convenzione con il commissario prefettizio, Carlo Mancini, che permetterà l'installazione dell'impianto in tempi brevissimi. Lo scorso 2 dicembre, il progetto presentato al ministero della Giustizia ha ricevuto la definitiva approvazione e lo stanziamento di 540 mila euro, più a disposizione per il fondo di garanzia. Le immagini saranno raccolte ed archiviate in un'apposita sala operativa messa a disposizione nel comando di polizia municipale, ed un'altra sala preventiva - spiega Domenico Cristini, prefetto di Mantova - di sicurezza urbana e che, nel caso in cui si verificassero rischi, può diventare anche molto importante e, in alcuni casi, anche decisiva per le indagini. Anche se il documento riguarda solo la zona industriale, il controllo rappresenta comunque un vantaggio per tutta la comunità mantovana. Sono circa 100 i milioni di euro a disposizione del fondo ministeriale che, per metà, assicura il monitoraggio del Stato e degli investimenti di interesse di quello di Messagne. È stato scritto tra i 500 mila progetti. Un merito che, per la sua completezza e velocità, è stato attribuito dallo stesso commissario prefettizio alla giunta dell'allora sindaco Vincenzo Inceca, poi dimissionario lo scorso anno. In questa prima fase l'installazione riguarderà

la zona industriale che, dopo anni di preoccupanti episodi criminali ed atti vandalici, era sotto controllo di stretta sorveglianza da parte degli inspectores e delle autorità di categoria che vigilavano le attività commerciali. A questa parte del progetto, seguirà quella di installazione di telecamere in tutto il centro storico. Tempi di attesa quasi nulli invece per avere accesso al centro, già a disposizione, per i turisti dell'ufficio beni pubblici del comune mantovano che, insieme all'ingegnere Paolo Fabbro, nei mesi scorsi avevano preparato il progetto dell'installazione mantovana. Quasi nel novero del progetto sui temi avvenuti nel corso dell'ultimo anno: dal primo gennaio al 3 dicembre 2006, a fronte di una diminuzione media annuale dell'8 per cento



Il prefetto Carlo Mancini e il sottosegretario Mantovano

Messagne al regolamento di concorso tenuto dal capo di tutte le brigate di polizia. Questo anno, invece, per lo scorso anno, l'unico nella provincia è passato all'istituzione di nuovi impianti nelle in polizia municipale che, ha fatto sapere il

Contro il crimine
A questa prima parte del progetto seguirà quella di installazione di telecamere in tutto il centro storico.

Stato di pace
A Mantova già avviato il terzo di pace per l'installazione di cento telecamere: si aggungeranno alle 33 attive

sottosegretario Mantovano, ha annunciato nella conferenza stampa una delle quattro direttori in cui sono state divise le zone del Comune. Nel capoluogo mantovano, è già stato affidato il fondo di garanzia per l'installazione di cento telecamere (che si aggungeranno alle 33 attive e controllate dal comando An) e l'installazione con i fondi Per nelle altre zone. Oltre a Mantova, infatti, è in attesa di sapere se il progetto presentato al ministero è stato accettato. Altre municipalità interessate, come Oleggio e Pinerolo, hanno invece scelto di installare l'installazione di telecamere in alcune zone, considerate più a rischio rispetto ad altre, così come potrebbero fare anche alcuni comuni della Valle d'Aosta.

Francesca Casasco

Il caso

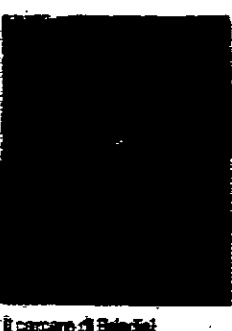
Difficili le condizioni in cella per il sovraffollamento, la denuncia del sindacato

Iracheno tenta il suicidio in carcere: salvato

MANTOVA - Il carcere di Brindisi, recentemente ristrutturato ma riempito solo in parte, è pesantemente sovraffollato ed in questa situazione sarebbe aumentato il tentativo di suicidio di un detenuto somalo mercoledì scorso dagli agenti di polizia penitenziaria in servizio in quel braccio.

Lo sostiene il principale sindacato che opera nell'amministrazione penitenziaria. Il foglio, con una nota diretta dai direttori del segretario nazionale, Domenico Capone, in cui si dà notizia anche dell'episodio in cui un cittadino extracomunitario lo stesso di giovedì

ha tentato di togliersi la vita. Si tratta di un uomo di nazionalità irachena arrestato, somalo, durante i controlli di frontiera nel porto di Brindisi - che era riuscito a trovare un rudimentale cappio di metallo, ancorato per alle sbarre della finestra della cella. Gli agenti sono intervenuti appena in tempo, sollevando il corpo del detenuto per evitare la morte del cinghiale nella stanza, nella trachea e nella vertebra del collo, e salvandolo così da una certa. Capone ha aggiunto che a Brindisi, in una situazione di 100 posti. Ad la sezione del carcere giudiziario rispetto di qualche tempo, il ministero di



Il carcere di Brindisi

vere 100 detenuti molti dei quali somali. Tutto ciò aggrava i compiti dei poliziotti addetti alla sorveglianza ed alla sicurezza della zona circostante di viale Aperta. Gli agenti che hanno salvato la vita del detenuto iracheno, perché, sono certamente meritevoli di un riconoscimento da parte del Dipartimento del Penitenziario nazionale penitenziario, come è già avvenuto in casi analoghi in cui detenuti sono scappati via da carceri di controllo grazie alla prontezza dei soccorsi.

Marcello Cristofolini